



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 22

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE SULLE TEMATICHE LEGATE  
ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA ANCHE CON  
RIGUARDO ALLA CRISI PANDEMICA DA COVID-19

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE  
DIPENDENZE PATOLOGICHE DIFFUSE TRA I GIOVANI:  
AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

70<sup>a</sup> seduta: mercoledì 21 luglio 2021

Presidenza del presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:  
 – RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

## Variazioni nella composizione della Commissione

PRESIDENTE:  
 – RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

**Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione sulle tematiche legate all'infanzia  
 e all'adolescenza anche con riguardo alla crisi pandemica da Covid-19**

<p>PRESIDENTE:          – RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . Pag. 3, 11,          16 e <i>passim</i></p> <p>DI GIORGI (PD), deputata . . . . . 11          LATTANZIO (PD), deputato . . . . . 11          DRAGO (Fdi), senatrice . . . . . 13          SPENA (FI), deputata . . . . . 13          PILLON (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . . 14          BOLOGNA (CI), deputata . . . . . 15          SAPONARA (L-SP-PSd'Az), senatrice . . . . . 15          IORI (PD), senatrice . . . . . 16</p>	<p>BIANCHI, ministro dell'istruzione . . Pag. 4, 13, 17</p>
---	---

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani:  
 audizione del Ministro dell'istruzione**

<p>PRESIDENTE:          – RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . Pag. 17, 18</p>	<p>BIANCHI, ministro dell'istruzione . . . . . Pag. 18</p>
--	--

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L.A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Nci-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.*

*Interviene il ministro dell'istruzione, professor Patrizio Bianchi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,10.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Variazioni nella composizione della Commissione**

PRESIDENTE. Informo che in data 14 luglio la Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Vanna Iori, cui do il benvenuto, in sostituzione della senatrice Caterina Bini, che è entrata a far parte del Governo. A nome di tutti i componenti della Commissione ringrazio la senatrice Bini per il lavoro svolto in questi anni in qualità di Vicepresidente della Commissione e, come ho già detto prima, do il benvenuto alla senatrice Iori.

#### **Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione sulle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza anche con riguardo alla crisi pandemica da Covid-19**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione sulle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza anche con riguardo alla crisi pandemica da Covid-19, sospesa nella seduta del 19 maggio.

Ringrazio personalmente il Ministro per la disponibilità a intervenire nuovamente in presenza ai lavori della Commissione: lo aveva promesso e lo ha fatto, quindi lo ringrazio davvero molto.

Vi informo che il ministro Bianchi, per un impegno improrogabile, deve lasciare la nostra Commissione alle ore 9,15, quindi gli cedo subito la parola.

*BIANCHI, ministro dell'istruzione.* Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i commissari. La volta scorsa avevo ascoltato le vostre riflessioni e avevamo cominciato una riflessione comune. Tuttavia mi ero impegnato a ritornare, avendo sentito le vostre domande. Consegnerò quindi la risposta scritta alle domande avanzate, affinché possa essere oggetto di ulteriori riflessioni da parte vostra.

Alla base delle domande che mi sono state presentate la volta scorsa, cui do specifica risposta nel testo che lascio agli atti della Commissione, vi erano alcune grandi questioni. La prima riguarda le attrezzature, l'organizzazione e, in particolare, il tema dello sport inteso come salute. Il secondo grande tema riguarda il contrasto alla dispersione scolastica, con un'attenzione particolare al Mezzogiorno. Da ultimo, mi era stata chiesta una considerazione specifica sull'andamento dell'esperienza della scuola d'estate. Nel documento, in particolare su quest'ultimo dato, ho segnato le cifre dettagliate, quindi mi permetterete di fare alcune considerazioni generali.

Inizio dal tema dello sport. Devo ringraziare moltissimo il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport. Con Valentina Vezzali abbiamo lavorato moltissimo in questo periodo e devo ringraziarla per l'attenzione con cui abbiamo potuto lavorare, con lei, con il CONI e con il Comitato per i giochi paralimpici. È stata ed è una collaborazione puntuale, precisa, che però ha delineato esattamente cosa debba essere lo sport e in particolare lo sport nella scuola: non soltanto la predisposizione a un'attività agonistica, ma soprattutto la riscoperta del corpo in una fase in cui i nostri bambini e le nostre bambine si trasformano. Per semplificare, si tratta non tanto e non solo di più ore di educazione fisica, ma anche della disponibilità di spazi e di strutture che permettano, anche in orario extrascolastico, di avere una psicomotricità guidata e sorvegliata.

Su questo tema abbiamo lavorato molto con Valentina Vezzali e abbiamo messo a punto una serie di investimenti importanti, con programmi specificatamente dedicati alla psicomotricità; abbiamo 42 programmi nazionali e un programma regionale, per un totale di 300.000 euro, ma soprattutto abbiamo cominciato fin da ora a investire in maniera massiccia, anticipando un'azione che diventerà sistematica con il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

È stato messo a disposizione un finanziamento imponente di 1.647.659 euro, che ci permette di cominciare a delineare le problematiche. Abbiamo poi messo a disposizione 130 milioni per mense e palestre, perché, nell'ottica che dicevo prima, la possibilità di svolgere in tutto il Paese quelle attività di tempo pieno e tempo prolungato implica strutture adeguate. Come voi sapete questo è una delle componenti fondamentali del PNRR, che investirà in maniera massiccia su queste strutture, che di-

ventano relevantissime proprio perché permettono di cominciare ad articolare in maniera diversa anche il tempo scuola e consentono un'altra azione importante: cominciare ad avere un rapporto diverso con il territorio, mettendo a disposizione quelle infrastrutture che ne rappresentano il legame.

Noi diamo grande attenzione a queste tematiche, così come stiamo dando grande attenzione ad una visione dello sport inclusa in una impostazione che già nel documento dell'anno scorso, quello che aveva predisposto il precedente Ministro e che l'allora Presidente chiamava delle «materie *campus*», valorizzava quelle materie di condivisione e di socialità, come il *coding*, l'arte, la musica, la vita pubblica, lo sport, includendo anche la salute. Ciò implica anche un'attenzione nelle attività didattiche a quella parte di benessere non solo fisico ma anche psicofisico che è compresa nello sport. Ringrazio molto quindi per aver posto il tema dello sport proprio come elemento fondante di un forte rilancio della socialità.

Abbiamo poi lavorato sul piano estate e voglio fare alcune considerazioni che mi sembrano importanti in questo momento. Noi abbiamo ritenuto che, dopo l'anno trascorso, in cui, come avete visto anche dai dati, oggettivamente vi sono state molte perdite di apprendimento, ma non distribuite in maniera lineare in tutto il Paese, fosse necessario un intervento non limitato a una o due settimane, tra l'altro nel tempo in cui bisogna fare gli esami, ma che cominciasse a costituire un ponte verso il nuovo anno.

Per inciso, vi ricordo che abbiamo potuto fare in presenza gli esami di scuola secondaria di primo livello e gli esami di maturità. Stiamo parlando di 570.000 e 540.000 ragazzi e ragazze. Quando si parla di fare gli esami non si coglie la complessità insita nel mettere in movimento, fra terza media e maturità, un milione di allievi e, in proporzione, il corrispettivo delle commissioni. Gli esami sono stati conclusi. Il tasso di esclusione è esattamente uguale a quello del 2019, cioè del 4 per cento.

Abbiamo però permesso ai ragazzi di avere un orale lungo, per quanto ovviamente limitato: prima in una mattina si esaminavano quattro candidati, mentre questa volta il tempo degli esami è stato più lungo. La risposta è stata molto buona e ha rappresentato una forte indicazione alla necessità di trovare il modo di ascoltare di più i ragazzi e le ragazze. Gli elaborati che sono stati prodotti sono molto belli, sono a disposizione, sono cose veramente di una grande intensità.

Dopo di ciò abbiamo lanciato il programma estate, che avevamo cominciato a realizzare fin da marzo, basato su due gambe: una gamba di risorse (150 milioni) a tutte le 8.800 scuole italiane, cioè circa 20.000 euro a scuola, con le quali le scuole, nella loro autonomia, hanno potuto predisporre attività o di chiusura del ciclo precedente o di riapertura a settembre (la famosa accoglienza). C'erano poi altri due progetti mirati, con finanziamenti erogati su presentazione e valutazione di progetto: 310 milioni di euro sui fondi PON-Programma operativo nazionale fondi europei e 40 milioni per le aree particolarmente fragili.

Dalla mappatura emersa dai risultati dei test Invalsi avrete visto che certamente tutti hanno sofferto, però su sofferenze pregresse. Non pos-

siamo ridurre tutte le problematiche della scuola al dato marginale peggiorativo, derivante dall'uso di strumenti a distanza, perché i dati mostravano che già da prima c'erano differenze insostenibili fra alcune zone più svantaggiate, come il Sud, e il resto del Paese. Il PON su fondi strutturali aveva un'assegnazione molto chiara: il 70 per cento delle risorse al Sud e alle aree interne del Nord e il 30 per cento per le altre aree. I 40 milioni che abbiamo assegnato per le zone particolarmente fragili erano mirati proprio per quelle zone particolarmente delicate, ad esempio le periferie urbane del Sud. Quindi noi abbiamo fatto una scelta: non interventi a pioggia, ma mirati laddove era più evidente, già da marzo, che vi erano condizioni difficili, che purtroppo la pandemia e l'isolamento hanno esasperato.

Abbiamo avuto una risposta molto buona, perché il programma ha raggiunto il cento per cento (150 milioni), ma per la parte PON su circa 8.800 scuole 5.888 hanno presentato dei progetti. Di questi, 3.946 sono stati approvati; specificatamente le domande di tutte le scuole del Sud che avevano presentato un progetto sono state accolte.

Con la scuola d'estate abbiamo presentato una modalità di intervento; abbiamo, da una parte, raggiunto tutte le scuole del Paese, ma particolarmente, utilizzando fondi europei (insisto su questo), abbiamo fatto un intervento mirato laddove era già evidente che più forti erano i rischi. I progetti che ci sono stati proposti sono stati certamente orientati alla socialità. Tuttavia vi devo dire che la maggior parte dei progetti erano specificamente di recupero, anche tramite forme di socialità, di competenze perdute, disperse o smarrite.

Dai dati Invalsi (che abbiamo potuto esaminare prima del momento in cui è stata fatta la pubblicazione, avendo noi essenzialmente una impostazione di *policy data driven*, cioè una politica basata sui dati) noi avevamo molto chiaro che vi erano delle disparità. Colgo l'occasione e ringrazio la Presidente di permettermi di illustrare queste considerazioni. Nella scuola primaria praticamente non vi sono state perdite. Le perdite sono state progressivamente più alte quanto più si andava verso la fase terminale dei corsi. Non vi sono state perdite nell'inglese, né nella *comprehension*, né nella scrittura, ma ve ne sono state di più in italiano e in matematica.

Questi dati per noi sono oggetto di grande attenzione e ci sono sempre stati presenti. Perché la primaria ha sofferto di meno? Perché è la parte della nostra scuola che negli anni passati è stata oggetto non solo di più attenzione ma anche di più interventi: la copresenza, un'attenzione educativa che non solo tendeva a ricomporre i saperi, ma anche a porli in un'ottica di condivisione di esperienza. Anche l'inglese è stato oggetto di grandi interventi e d'altra parte è diventato per i nostri ragazzi, anche per i più piccoli, una materia di condivisione continua delle loro attività.

Abbiamo invece avuto moltissimi progetti, di cui vi possiamo dare dettaglio se volete, di recupero sulla lettura e sulla scrittura in italiano. Sembra paradossale, ma le nostre scuole coglievano l'evidenza che lì vi era una difficoltà. D'altra parte è pur vero che nella società in cui viviamo

la tendenza a scrivere si è andata rattrappendo in una comunicazione che sicuramente ha carattere di velocità, ma non di estensività.

Abbiamo visto esperienze molto belle. Io sono stato al Liceo nautico di Catania, dove hanno organizzato un bellissimo laboratorio di lettura e scrittura. Abbiamo altresì visto diverse esperienze di recupero su matematica e fisica e sulle materie STEM in generale, con modalità di didattica fortemente innovativa. Il tema della didattica diventa allora importante: l'idea di poter sperimentare, che è la base stessa della matematica, che è invece capacità di astrarre. In moltissime scuole ci sono stati progetti che io stesso sono andato a vedere, perché è fantastico riscontrare quanta capacità di innovazione e sperimentazione abbia il nostro Paese nella sua realtà locale rispetto alle descrizioni statistiche che facciamo.

Ciò ha permesso anche di cominciare a intravedere la scuola d'estate non semplicemente come un luogo sicuro in cui mantenere i ragazzi e le ragazze in questo periodo, cosa che di per sé è importante perché anche le famiglie hanno sofferto molto, ma anche come un ponte verso il nuovo anno. I progetti che noi abbiamo finanziato – ripeto – con una cifra significativa (oltre mezzo miliardo, a cui abbiamo dovuto aggiungere altri 20 milioni, tanta era la richiesta) volevano essere un ponte che permettesse, da una parte, ai ragazzi di ritrovarsi in uscita da un anno così difficile, di organizzare l'accoglienza del prossimo anno (e quasi tutte le scuole che io ho visto, comprese quelle che hanno usufruito dei 150 milioni, hanno concentrato molte attività nelle prime due settimane di settembre), ma dall'altra di cominciare a definire meglio come organizzare le attività finalizzate fondamentalmente a quell'elemento che voi stessi avete segnalato, cioè il recupero della dispersione. Questo deve essere il nostro obiettivo, su cui insisto molto.

Su questo il test Invalsi segnala un altro elemento su cui noi stiamo lavorando da tempo. Io ho scritto molto, addirittura prima della pandemia, sul tema della dispersione implicita. È chiaro cosa sia la dispersione esplicita: un ragazzo o una ragazza si iscrivono a un corso e non lo finiscono: lì c'è un punto di frattura, che spesso è fra la terza media e il primo anno della secondaria superiore, cioè fra la fine del primo ciclo della scuola secondaria e l'inizio del secondo ciclo. Lì si riscontra l'incidenza massima di dispersione. Le altre due fratture, in maniera molto minore, sono fra gli undici e i dodici anni e fra i sedici e i diciassette anni. Abbiamo individuato esattamente dove sono i punti di frattura.

L'altro tema che emerge ormai da molti lavori Invalsi, non di quest'anno, ma degli anni passati, è quello della dispersione implicita: si raggiunge un esito, un diploma, una maturità, ma non si raggiunge il livello di competenza che viene assegnato a quello stesso diploma. Su questo c'è un dibattito internazionale molto forte e ne abbiamo parlato molto, sia con la presidente dell'Istituto Invalsi che con il direttore. Molte volte, quando si prende come riferimento una bandierina e si stabilisce un obiettivo, bisogna vedere se quella è la bandierina giusta. Il dibattito sulla raccolta dei dati Invalsi e sulla loro stessa validità si inserisce nell'ambito di un confronto internazionale molto forte. C'è anche una riflessione per capire se

le competenze della nostra epoca siano ancora quelle di prima. È il dibattito sul paniere dell'Istat, per intenderci: noi misuriamo la nostra inflazione su un paniere e ci domandiamo se sia attuale, visto che, ad esempio, non include l'abbonamento a Netflix, ma include l'acquisto delle sigarette (io sicuramente non fumo, ma guardo ogni tanto Netflix). Bisogna capire se è quello il paniere. Però bisogna essere sempre molto cauti su queste tematiche, che devono essere affrontate come una indicazione più segnaletica che parametrica.

Sulla base di questo, al netto delle cautele che devono essere oggettivamente mantenute, abbiamo tre risposte di tipo assolutamente strutturale: in primo luogo, bisogna ampliare la nostra offerta, soprattutto per quelle professioni e quelle attività che richiedono più formazione tecnica e professionale.

Se posso permettermi di citare la mia personale esperienza, in Emilia Romagna abbiamo ridotto drasticamente la dispersione aumentando l'offerta di formazione professionale, cioè dando dignità a percorsi che abbiano una loro apicalità. Mi permetto su questo di far un inciso esprimendo grande soddisfazione per il voto di ieri in Assemblea per quanto riguarda gli istituti tecnico scientifici: veramente grazie a tutti, è stato un grandissimo risultato, che io non solo apprezzo, ma condivido pienamente. Creare percorsi coerenti, ancorché non chiusi, con tutte le passerelle che volete, per permettere a ogni ragazzo di trovare la propria strada, credo che sia il primo elemento importante.

Il secondo elemento importante riguarda la necessità di un maggiore accompagnamento: bisogna accompagnare di più non tutti i ragazzi ma ognuno dei ragazzi, con una modalità didattica che possa essere più vicina all'accompagnamento in tutte le sue fasi. Su questo c'è un grandissimo dibattito a livello internazionale, in cui ci si chiede se anche nella scuola superiore non sia necessario andare verso riforme più articolate di didattica, che permettano l'accompagnamento, anche, eventualmente, fuori da quel percorso e verso un altro. È chiaro che queste sono misure strutturali su cui noi dobbiamo intervenire.

La terza direttrice, come dicevo prima, riguarda una serie di interventi puntuali sulla unitarietà del Paese, ma con azioni molto mirate laddove visibilmente si riscontrano più problemi. Il piano della scuola d'estate va in questo senso.

Mi è stata rivolta una domanda sulla fornitura di *devices*. Noi stiamo investendo in maniera massiccia non solo sull'infrastrutturazione fisica del Paese in modalità digitale, ma anche sulla disponibilità di strumenti. Tuttavia a questo si accompagna contestualmente la necessità di una formazione all'utilizzo degli strumenti che ha due estremi, come comprenderete: un estremo è l'incapacità di utilizzare in maniera adeguata lo strumento, l'altro è rappresentato dai ragazzi che diventano schiavi dello strumento. Su questa patologia vi è una grandissima attenzione, che io vi sottopongo, perché i casi di malessere che abbiamo riscontrato in questo periodo e che si esprimono nei due modi (la non accettazione degli strumenti oppure la

totale dipendenza dagli stessi) credo che meritino molta attenzione in questa Commissione.

Su questo elemento, la lista dei progetti che presentiamo in questa sede non riguarda soltanto la disponibilità di strumenti in comodato d'uso; abbiamo dato strumenti a 8.223 scuole, ossia al 94 per cento del totale delle scuole, e abbiamo finanziato con 1.000 euro per ciascuna istituzione scolastica l'importante ruolo dell'animatore digitale, cioè una persona esperta che agisca da supporto digitale nelle scuole. Quindi abbiamo investito 85 milioni di euro per dispositivi digitali in comodato d'uso, per la formazione dei docenti all'utilizzo delle piattaforme e 8,22 milioni di euro per l'animatore digitale, per permettere un uso diffuso di tutto questo. I dispositivi in comodato d'uso permettono alle scuole di svolgere funzioni di didattica integrata, attraverso un utilizzo flessibile degli strumenti.

Sui fondi PON abbiamo stanziato 63 milioni di euro per le cosiddette *smart class*; abbiamo dato dispositivi e strumenti digitali in comodato d'uso al primo ciclo scolastico, cioè ai bambini. Per darvi un'idea, abbiamo investito 4,3 milioni di euro per dispositivi in comodato d'uso ai centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), alle sezioni carcerarie e a quelle ospedaliere, perché non volevamo in nessun modo generare una condizione di nuove divisioni. Perdonatemi se sottolineo questi aspetti: io sono un vecchio economista, quindi mi piace descrivere cosa abbiamo fatto nel concreto. Abbiamo investito 4,4 milioni di euro per la formazione innovativa e avanzata e per il personale scolastico finalizzato all'utilizzo delle tecnologie digitali dell'educazione: abbiamo formato più di 28 scuole polo che facciano da riferimento sul territorio e 90.000 docenti che fanno a loro volta da formatori per gli altri.

Vi lascio comunque la lista completa, che nel suo insieme assomma 452,8 milioni di euro per 61.130 progetti autorizzati: questo vi dà l'idea della capillarità degli interventi. Quando si parla di digitale bisogna ricordare che si tratta di macchine e bisogna sapere come usarle e soprattutto avere persone che insegnino ad usarle; questa è la linea che abbiamo seguito.

Il nostro obiettivo, come avrete capito, non è soltanto dare macchine, ma anche creare spazi. Gli spazi sono importanti, insegnano. Quando io ero ragazzo, la mia scuola elementare (come immagino la vostra) era un corridoio con tutte le porte chiuse in cui non si sentiva volare una mosca; quella era la scuola di un altro tempo. Una scuola nuova richiede anche spazi nuovi. Questo è uno dei temi che vorrei condividere con voi.

Nel PNRR abbiamo molte risorse destinate a quella che una volta si chiamava edilizia scolastica, che io voglio invece definire come spazi per l'apprendimento. E, all'interno di questi spazi per l'apprendimento, sono fondamentali i laboratori per le attività STEM, che sono non soltanto la matematica e la fisica, ma anche tutte le loro applicazioni, le loro articolazioni, e che hanno bisogno di spazi laboratoriali. Abbiamo stanziato 157 milioni per la realizzazione di spazi STEM: 97,7 milioni per la realizzazione di spazi laboratoriali per 6.191 scuole e il potenziamento delle com-

petenze digitali per altrettante scuole. Anche in questo caso abbiamo agito sulla parte fissa, ma anche sulla formazione degli insegnanti.

Vi sono poi due temi che mi sono molto cari e che rispondono alle vostre domande. Il primo riguarda il riequilibrio territoriale. Questo è uno dei punti cruciali del PNRR, ne è l'asse portante, che parte dal Piano 0-6 anni, su cui stiamo lavorando con grande intensità e con grande passione civile. È il punto in cui si evidenziano maggiormente le differenze territoriali. Ci sono Regioni in cui si è investito molto sul Piano 0-6 (in particolare sullo 0-3) e Regioni che, invece, non hanno avuto questa opportunità oppure non hanno inteso fare questa scelta.

Come dicevo la volta scorsa, ritengo che la disponibilità di 46 posti negli asili nido ogni 100 bambini, raggiunta in alcune zone del Nord, sia un grande risultato; invece in molte parti del Paese siamo al 5 per cento. Abbiamo stanziato oltre 4 miliardi nel PNRR e abbiamo già cominciato a lavorare su questo, non stiamo aspettando semplicemente che scatti il PNRR. Abbiamo lavorato in maniera intensa in questi cinque mesi, mettendo a disposizione già 700 milioni, in parte già ripartiti. Tuttavia, ancora una volta vi è il doppio passaggio: strutture fisiche e persone. Su questo ho una richiesta da muovere, con grande attenzione, alle nostre università. Come voi sapete, io sono stato rettore per tanti anni, quindi non posso essere tacciato di essere contro le università; però le nostre università devono adeguare la loro capacità di preparazione delle persone ai bisogni attuali, per quanto riguarda i nidi, l'infanzia e per coloro che vogliono proporsi per insegnare materie STEM. Occorrerà quindi predisporre un'articolazione delle offerte didattiche che permetta fin dall'inizio a chi vuole insegnare di avere un percorso per un mestiere non solo dignitoso, ma fondamentale per questo Paese, come l'insegnamento. In questo devono essere comprese le scelte di carattere disciplinare: come voi sapete, nel nostro ordinamento attualmente vi sono due lauree abilitanti all'insegnamento, una per l'infanzia e una per la primaria, mentre chi fa una scelta disciplinare dovrebbe recuperare le competenze pedagogiche in un momento successivo. Ci sono state diverse esperienze nella storia recente: ci sono state le SSIS (scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e i 24 crediti acquisiti, ma su questo tema con la Ministra dell'università – che voglio qui ringraziare – stiamo lavorando in maniera molto intensa.

In questi cinque mesi abbiamo investito in maniera massiccia. Ricordo che abbiamo investito più di 5 miliardi, 3,5 già autorizzati e 1,5 in via di autorizzazione, in preparazione del PNRR.

Sul PNRR bisogna essere molto cauti e molto attenti. Ovviamente noi abbiamo una capacità di programmazione che deve essere condivisa con le Regioni e poi attuata essenzialmente dai Comuni e dalle Province. Occorre quindi una grande operazione di quello che oggi si definisce il *multi level government*, che nella nostra versione è un'idea molto chiara di leale collaborazione istituzionale, che sicuramente non mancherà. Stiamo quindi lavorando molto con le Regioni, con l'ANCI e con l'UPI. Mi sembra assolutamente necessario condividere tutti gli obiettivi, che sono quelli che

vi ho detto prima: intervenire su una scuola che sicuramente ha conosciuto, a seguito della pandemia, un'exasperazione delle divaricazioni interne, ma che già prima mostrava segnali di forte disagio.

Vi ringrazio moltissimo e consegno la documentazione completa agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro, per la sua relazione e per essere tornato in audizione.

Lascio ora spazio ad eventuali ulteriori quesiti che i commissari intendano porre.

DI GIORGI (PD). Signor Presidente, desidero ringraziare molto il Ministro ed esprimere la soddisfazione del Partito Democratico.

Ho solo una sollecitazione ulteriore, avendo l'occasione di parlare con il Ministro in questa sede. Ritengo che il programma che ci ha illustrato e le azioni già svolte rappresentino, in effetti, un passo importante sulla strada che da tempo indichiamo in questa Commissione, nell'ottica dell'inclusione scolastica e delle opportunità da dare ai nostri ragazzi. Il Paese cambia, come giustamente veniva detto, se la nostra scuola e il nostro livello di formazione diventano sempre più competitivi, mettendoci al passo con i tempi.

Sono stati citati modelli nuovi, per quanto riguarda sia gli spazi che i contenuti. Emerge dalle parole del Ministro la grandissima importanza della formazione degli insegnanti: dobbiamo inserire nelle nostre classi insegnanti che sappiano interpretare il cambiamento, che sappiano che i ragazzi che hanno davanti sono diversi; la formazione per noi è il primo punto. Occorre quindi un grande investimento nella formazione.

Rispetto a questo, Ministro, credo che dovremo fare uno sforzo comune, anche con il decreto-legge sostegni-*bis*, che abbiamo appena convertito in legge, con i correttivi che sono lieta siano stati accolti dal Governo, in cui si parla di formazione degli insegnanti che saranno assunti a settembre e che diventeranno di ruolo nel settembre 2022. Per queste persone il Ministero dell'economia ha previsto una formazione a proprie spese. Credo che nella legge di bilancio dovremo inserire un grandissimo intervento affinché questa formazione non sia a carico degli insegnanti, ma venga fornita dallo Stato. È nostro interesse, è interesse della nostra popolazione, della nostra società avere insegnanti in grado di poter rispondere alle esigenze.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, torno sul tema dei ragazzi e delle ragazze. Lei ha parlato di Mezzogiorno e di Sud Italia, di aree particolarmente fragili. Due giorni fa siamo stati in missione al carcere minorile di Nisida e abbiamo toccato con mano il fallimento educativo del nostro Paese, di cui le carceri minorili sono la punta dell'*iceberg*.

Abbiamo evidenziato fondamentalmente due temi: quello della prevenzione e quello della presa in carico sociale che Comuni e Regioni de-

vono fare nei confronti di questi ragazzi quando escono dal percorso penale, affinché questo abbia davvero senso. È emersa ovviamente la centralità del ruolo della scuola, per come la intendiamo noi, Ministro, lei incluso, per la sua storia: una scuola basata sui patti educativi, sui patti territoriali, sulla coesione sociale, territoriale e comunitaria molto forte.

È per questo motivo che voglio citare un breve caso specifico, ponendo domande molto dirette. Io sono eletto a Bari, ma credo che sia competenza di ogni parlamentare ciascun territorio in cui ci sono bambini e bambine. La domanda che desidero porre riguarda il territorio di Barra, a Napoli, in una comunità già molto difficile, all'interno della quale sono in corso proteste molto forti, che mi preoccupano perché parliamo di una realtà fragile, con numeri di dispersione scolastica molto elevati; è una realtà in cui anche il rischio di adesione alla criminalità organizzata è molto forte. Al tempo stesso si tratta di una comunità che, grazie a patti educativi eccellenti, fra scuola, famiglie, comunità e associazioni del terzo settore (penso al Tappeto di Iqbal, a *Save the children* in Italia, all'UISP), ha realizzato sperimentazioni che hanno creato un modello che funziona tanto bene da essere diventato innovativo. A Barra abbiamo un circo sociale contro la camorra, per capirci.

Ebbene, in una realtà del genere, che è stata costretta a fare i doppi turni durante l'anno della pandemia, con un forte stress della comunità scolastica, avviene un cambio di dirigente scolastico, portando una dirigente (non entro nel merito del nome o del valore della persona, perché non è questo l'oggetto) che, a quanto risulta dalle interrogazioni parlamentari delle colleghe del territorio, dalle proteste dei genitori, dalle richieste di spostamento del personale ATA di tutte le scuole nelle quali ha esercitato la propria funzione nell'ultimo decennio, sembra essere una figura professionale estremamente divisiva, che è solita creare grandi conflittualità. In questa situazione il consiglio di istituto ha già registrato la rinuncia al ruolo di tutti i collaboratori della dirigente e le associazioni del terzo settore hanno già annunciato che verosimilmente dovranno abbandonare le attività in corso (immaginiamo la ricaduta sui bambini e sulle bambine).

Signor Ministro, ho già provato a parlare, con scarso successo, di questo con il suo *staff*; presenterò una interrogazione così la risposta sarà più diretta. Voglio capire perché, in una situazione in cui dobbiamo – e lo ha detto anche lei – tutelare la fragilità e cucire quelle fratture che sono particolarmente forti, facciamo saltare la continuità didattica, la coesione fra famiglie, scuola e terzo settore e interrompiamo un percorso lento, delicato, che lei conosce bene, di riavvicinamento all'universo della scuola.

Credo che Barra non possa essere punita ancora una volta e che, se c'è una inadeguatezza all'esercizio di alcune funzioni, di questo si dovrebbe occupare l'ufficio scolastico regionale o il Ministero dell'istruzione e non la comunità sociale di Barra. Dico questo perché per me questa è la forma di tutela quotidiana dei bambini e delle bambine che dobbiamo assicurare; non è possibile che alcuni malfunzionamenti di sistema vengano pagati sempre dai più piccoli e dalle più piccole. Sono preoccupato e le

chiedo davvero di prendere in mano la situazione. Noi parliamo tante volte delle situazioni di fragilità: questa è una fotografia nitida di una vera situazione di fragilità, che rischia di ricevere un colpo di grazia dal quale sarà difficile poi riprendersi.

DRAGO (*FdI*). Signor Presidente, il Ministro ha fatto riferimento alla scuola primaria evidenziando come risulti essere quella più virtuosa, che ha subito minori perdite. Faccio riferimento a questo in quanto noi ci apprestiamo al nuovo anno scolastico e dall'esperienza precedente dovremmo trarre beneficio.

Ministro, non pensa che il fatto che si siano avute minori perdite sia legato alla continuità con cui i bambini hanno frequentato la scuola, proprio in periodo di Covid-19? Questo dovrebbe servire da monito anche per la scuola secondaria e per l'inizio dell'anno scolastico.

A tal proposito, riprendendo l'esperienza in Nisida che ha citato il collega che mi ha preceduto, il direttore del carcere ha evidenziato come due indagini differenti, con due gruppi di ragazzi differenti, a distanza di dieci anni l'una dall'altro, abbiamo rilevato un'incidenza del 70 per cento di disturbi specifici dell'apprendimento. Questo conferma nuovamente il fatto che probabilmente questa dispersione di cui tanto parliamo ha una stretta correlazione con questo fenomeno. L'invito che mi permetto di rivolgerle è quello di valutare proposte che sono già depositate da tempo, sia in Senato che alla Camera, che io stessa ho elaborato a seguito di un confronto con il professor Giacomo Stella, con altri colleghi e con dirigenti scolastici.

Un'altra piccola sollecitazione. Io non nominerei i 24 CFU come un modello formativo, perché veramente rappresentano il fallimento della formazione.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione*. Assolutamente, senatrice. L'ho solo citato come elemento della storia, non ho espresso alcuna valutazione e, per quanto mi riguarda, non mi nascondo: credo che quello non sia assolutamente il modo giusto di procedere.

DRAGO (*FdI*). Sono d'accordo.

L'idea dell'animatore digitale è giusta ed era già presente nella legge n. 107 del 2015.

Concludo con un'altra esortazione. Il *bonus* annuale di 500 euro per i docenti si è rivelato un *flop* da tanti punti di vista. Lo scorso anno ottenni la seguente risposta a una interrogazione: dal 2016 al 2019 solo il 27 per cento di queste quote è stato destinato alla formazione. Forse si potrebbe pensare di distribuire queste risorse con un innalzamento dello stipendio mensile dei docenti.

SPENA (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'attenta disamina che ci ha ulteriormente illustrato quest'oggi. Ci sono stati nuovi spunti, che le voglio sottoporre. Lei parlava dei tanti finanziamenti che

sono stati dati al mondo della scuola, dell'infanzia e dell'adolescenza. Penserei certamente al Sud, perché ci sono zone assolutamente disagiate (abbiamo anche conosciuto l'esperienza di Nisida, ma non solo); tuttavia mi occuperei anche di altre zone. Io parlo di Roma, la città in cui vivo, dove ci sono tantissimi quartieri e zone disagiate, come quelle del Sud o alcune aree interne del Nord.

Mi chiedevo se lo Stato potesse avere una sorta di controllo su questa montagna di finanziamenti e vedere soprattutto se gli obiettivi prefissati vengono raggiunti, chiaramente a vantaggio delle nostre famiglie, a partire dagli asili nido.

Chiaramente con il Piano nazionale di ripresa e resilienza ci affacciamo a nuovi mestieri e nuove competenze, che i nostri giovani, nel frattempo, attraverso la scuola, devono affrontare. Quindi tradizione e innovazione. Penso all'industria 4.0 e all'agricoltura 4.0, che richiedono nuove conoscenze. Occorrono quindi professionalità e formazione del corpo docente, perché si tratta di nuovi mestieri a cui i nostri ragazzi devono essere preparati, se siamo pronti per affrontarli.

Siamo ormai quasi all'inizio di un nuovo anno scolastico, quindi va bene pensare all'estate, ma pensiamo soprattutto all'autunno e a scongiurare che i nostri ragazzi tornino in didattica a distanza. Noi vogliamo assolutamente che i nostri ragazzi tornino in presenza.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Il suo intervento è stato assolutamente ricco e la ringrazio delle notizie che ha voluto condividere con noi.

Con l'occasione vorrei brevemente porre un tema che ritengo sia molto importante, quello della partecipazione delle famiglie all'attività scolastica. Purtroppo è un dato pienamente conosciuto e diffuso che c'è una riduzione della partecipazione delle famiglie alle attività scolastiche e che il coinvolgimento negli organi scolastici è spesso difficoltoso. Credo che sia necessario pensare, da parte del Ministero da lei diretto, a una nuova forma di coinvolgimento. Non possiamo rinunciare alla presenza delle famiglie, perché la Costituzione e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ci ricordano che il compito e l'immane dovere di istruire ed educare la prole gravano principalmente sui genitori e la scuola è posta in una posizione ancillare, di collaborazione con i genitori.

Non so – e non è certo questa la sede per sviscerare il problema – se questa mancata partecipazione sia in una misura tollerata o addirittura anche auspicata da parte del mondo della scuola in determinate situazioni. Voglio sperare che non sia così, però forse non è stato fatto abbastanza affinché questa virtuosa collaborazione, questo dialogo tra questi due enti di formazione, che sono primari nel nostro Paese, diventi il più possibile un canale pervio sul quale lavorare.

Con l'occasione, la ringrazio nuovamente per il suo intervento sulle linee guida *gender*, che sono state fermate nel Lazio. È un esempio virtuoso di intervento del Ministero, che va a disinnescare un possibile disallineamento tra l'offerta formativa, che può e deve essere messa a disposi-

zione dagli istituti scolastici, e incrostazioni di carattere ideologico, che, magari con una certa disattenzione da parte delle famiglie, rischiano di essere veicolate. La ringrazio per quell'intervento e cerchiamo di trovare insieme una nuova forma di collaborazione tra famiglia e scuola.

BOLOGNA (CI). Signor Presidente, ringrazio anche io il Ministro per la sua relazione davvero completa. Vorrei sottolineare due punti fondamentali nel mondo degli insegnanti. Mi vengono riferiti, in tutte le scuole che ho avuto modo di visitare, in particolare al Nord (io vengo dalla Lombardia, dalla provincia di Bergamo), problemi sullo *status* professionale degli insegnanti. Occorre quindi lavorare sulla formazione, ma anche sulla valorizzazione degli insegnanti. Credo che abbiano il diritto di tornare a essere davvero centrali, perché effettivamente si occupano dei bambini, dei ragazzi, dei futuri cittadini a trecentosessanta gradi.

Come diceva anche il senatore Pillon, occorre poi recuperare il patto educativo con le famiglie, che sono davvero in una situazione di fragilità, partecipano poco al percorso scolastico dei loro figli e spesso si contrappongono agli insegnanti, invece di fare squadra con loro rispetto all'educazione e alla formazione dei figli. Bisogna cercare di stimolare il sistema scolastico, ovviamente nella sua autonomia, a riprendere il discorso del patto educativo.

Infine, per quanto riguarda la formazione dei bambini e dei giovani sugli stereotipi di genere, sappiamo che in Europa è stata fatta un'indagine da cui risulta che in Italia ancora vige lo stereotipo della donna che deve curare la casa. A questo stereotipo credono ancora il 53 per cento delle donne e il 44 per cento degli uomini. Se vogliamo andare verso una società in cui gli studi delle materie STEM siano davvero una realtà, questi devono riflettersi anche nell'affermazione nel lavoro. Voi sapete che nel mondo sanitario c'è già parità tra uomo e donna nello studio delle materie STEM, ma la situazione diventa differente quando si parla di carriera femminile. Credo che la scuola debba essere un facilitatore di questa svolta culturale, affinché fin da piccoli si comprenda bene che bambini e bambine hanno le stesse possibilità e possono affermarsi nella vita insieme.

SAPONARA (L-SP-PSd'Az). Grazie Ministro per l'illustrazione, sempre molto chiara. Ribadisco alcuni concetti già illustrati da chi mi ha preceduto relativamente alla formazione degli insegnanti. Noi abbiamo riversato sulla scuola una serie di compiti e di responsabilità, quindi dobbiamo mettere i docenti e le strutture in condizione di provvedere alle richieste che noi tutti rivolgiamo alla scuola. Sicuramente la formazione continua, obbligatoria e gratuita degli insegnanti è uno degli obiettivi che bisogna perseguire, così come il supporto agli insegnanti con figure idonee, come lo psicologo scolastico, che deve intercettare i disagi dei bambini, dei giovani, degli adolescenti. So che una parte dei fondi stanziati era proprio indirizzata alla figura dello psicologo e a quella dell'animatore digitale, che ritengo debbano essere rese strutturali: devono essere sempre presenti, non un'ora alla settimana perché non basta. Questo è ciò che serve

per riorganizzare la struttura della scuola e metterla veramente in condizione di rispondere alle richieste.

Desidero infine sottolineare la necessità di riabilitare le scuole paritarie, che svolgono una funzione importantissima e molte volte anticipano delle sperimentazioni. Già in altre audizioni ho sottolineato come a Parma un istituto paritario a settembre inaugurerà un corso STEM. Propongo quindi di riabilitare le scuole paritarie; non riduciamole, come qualcuno sostiene, a dei diplomifici, ma consideriamole per quello che veramente valgono: un supporto di grande valore alla scuola statale.

IORI (PD). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia soddisfazione di essere di nuovo parte di questa Commissione, nella quale ho trascorso i cinque anni della legislatura precedente. Sono molto contenta di essere qui e darò il mio contributo per ciò che posso, per esperienza e per competenza.

Vorrei ringraziare il Ministro per questa davvero ampia panoramica che ci ha mostrato. Ognuna delle tematiche che ha indicato meriterebbe ulteriori approfondimenti. Non mi soffermo su nessun tema particolare, anche perché il tempo a disposizione è breve, ma desidero semplicemente indicare quelli che a mio avviso sono stati i tre fili conduttori di tutte le osservazioni e dei dati che ci ha presentato: il corpo, il tempo e lo spazio.

Per quanto riguarda lo spazio, le aule devono diventare non solo oggetto di edilizia scolastica, ma luoghi di apprendimento. La scuola «corridoio» che citava lei era una scuola della passività, dove il bidello, in fondo al corridoio, poteva controllare chi usciva dalle aule. È importantissimo ampliare l'idea degli spazi educativi, che non sono solo gli spazi scolastici, modificando i luoghi deputati all'educazione ed estendendo l'idea dello spazio educativo ad altri luoghi; tra questi la famiglia.

Condivido l'importanza dei rapporti tra la scuola e la famiglia e ne sottolineo le criticità. Vengo da un recente convegno in cui sono state sottolineate le istanze della famiglia. Ci sono famiglie che denunciano perché il loro ragazzo ha avuto come voto un nove anziché un dieci; genitori che irrompono nelle aule per protestare e maltrattare verbalmente (e a volte non solo) gli insegnanti.

Vi è poi il tema del tempo, che non passa mai nella noia e che passa in fretta quando invece c'è la capacità didattica di coinvolgere.

Infine, il tema del corpo è il primo degli argomenti che lei ha affrontato; il corpo vissuto, da cui l'importanza dello sport e della salute. Noi non abbiamo un corpo-cosa, ma siamo un corpo, da cui discende l'educazione alla corporeità.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i commissari e ringrazio il Ministro per essere venuto.

Penso che il ritorno alla didattica a distanza – se dovesse mai accadere – sarebbe un grande fallimento. Trovo la DAD un surrogato della scuola e, per quanto mi riguarda, la scuola è una sola ed è in presenza. So che non tutti la pensano nello stesso modo, ma, siccome c'è ancora

una sacca di resistenza di alcuni insegnanti non vaccinati, penso che si debba spingere il corpo docente alla vaccinazione, perché il loro è un ruolo sociale. Quando si sta in comunità la libertà di qualcuno di non vaccinarsi finisce dove c'è la libertà dei ragazzi di non ammalarsi. Esprimo questo in qualità di membro della Commissione, non certo come Presidente. Come tutti sapete, ho depositato in proposito un disegno di legge che non so se vedrà mai la luce. Penso davvero che oggi – che è già luglio – dobbiamo fare qualsiasi cosa per evitare la DAD a settembre. I nostri ragazzi hanno perso già troppe competenze e penso che sia dovere di tutti noi, come legislatori, evitare ancora una volta questo metodo alternativo, che di fatto non è scuola.

*BIANCHI, ministro dell'istruzione.* Innanzitutto vi ringrazio moltissimo per le vostre riflessioni. Credo che sia opportuno, anche come metodo, Presidente, proseguire così: voi mi sollecitate su alcuni temi, io rifletto, ragiono e sono a vostra disposizione, perché chiaramente il rapporto tra questa Commissione e il Ministero deve essere strettissimo.

Verificherò il riferimento sollecitato dall'onorevole Lattanzi.

Da ultimo, una considerazione: bisogna ritrovare una scansione fondamentale nel Paese. La scuola non può essere materia di divisione, ma deve essere materia di unione. Non solo si ascoltano tutte le voci, ma tutti, a ogni livello, dobbiamo impegnarci a riportare la scuola al centro della nostra comunità. L'ho detto il primo giorno che mi sono insediato e questo rimane il mio mantra. Occorre recuperare sicuramente un rapporto con le famiglie, con il territorio e fra i ragazzi e le ragazze, che mi pare la cosa più delicata in questo momento.

Non soltanto vi è la mia disponibilità e quella del Ministero, ma sono sicuro che, procedendo in questo modo, parlando in maniera molto chiara, risolveremo problemi. L'obiettivo, come ho detto e ripetuto, è riaprire a settembre in presenza, ma anche avere una presenza diversa, più consapevole da parte di tutti, e una coscienza più profonda del ruolo della scuola nel nostro Paese in questo momento. Non ci può essere rilancio se non mettiamo la scuola al centro.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani: audizione del Ministro dell'istruzione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani, sospesa nella seduta del 23 giugno.

È oggi prevista l'audizione del ministro dell'istruzione, professor Patrizio Bianchi, che ringrazio, cedendogli subito la parola.

*BIANCHI, ministro dell'istruzione.* Signor Presidente, il contrasto alle dipendenze e al disagio giovanile è un intervento molto importante e mi sembra questa la sede opportuna per poterlo evidenziare.

Indubbiamente in questo periodo il disagio è aumentato, quindi la nostra attenzione deve essere fortemente acuita. Su questo noi avevamo sviluppato diverse attività che vi presento nel documento che lascio agli atti della Commissione.

Vi sono interventi per la prevenzione dell'uso delle droghe, cui aggiungerei quelli contro l'uso – che mi viene segnalato crescente – di farmaci.

È stato inoltre creato l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.

Svolgiamo diverse attività nei confronti del cyberbullismo, per il cui contrasto credo che, al di là delle misure specifiche che abbiamo citato nel documento, i principali strumenti siano lo sport, la musica, la vita insieme, la ripresa piena di un'attività che veda nella scuola il momento in cui si possa condividere esperienze di crescita comune.

Lascio quindi la documentazione di sintesi, alla quale rinvio integralmente, precisando che tutti i documenti di cui la Commissione avrà bisogno che qui non sono riportati sono comunque a vostra disposizione. Spero di aver dato il quadro delle iniziative rispetto alle domande che avete posto.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bianchi.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*



